

# VENERDÌ 27 FEBBRAIO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre d'ogni misericordia, al Figlio Gesù, Agnello redentore,  
allo Spirito Santo fuoco d'amore, ora e nei secoli eterni. Amen.

### Inno (FRATTOCCHE)

*Verga che frange  
la roccia riarsa,  
sopra il deserto  
arido del legno  
acqua sorgiva  
ha fatto scaturire,  
il vino buono, simbolo di vita.*

*Saliamo a dissetarci  
a questa fonte;  
ci sarà dato in dono  
un cuore nuovo,  
impareremo cosa sia amore,  
l'uomo che soffre  
per noi sarà segno.*

*Andremo incontro  
con le mani aperte*

*a chi ha fame,  
a chi soffre la sete,  
a chi è solo con il suo tormento  
e non ha più  
la gioia di sperare.*

### Salmo CF. SAL 118 (119)

Quanto amo la tua legge!  
La medito tutto il giorno.  
Il tuo comando mi fa più saggio  
dei miei nemici,  
perché esso è sempre con me.

Sono più saggio  
di tutti i miei maestri,  
perché medito  
i tuoi insegnamenti.  
Ho più intelligenza  
degli anziani,

perché custodisco  
i tuoi precetti.  
Tengo lontani i miei piedi  
da ogni cattivo sentiero,  
per osservare la tua parola.  
Non mi allontanano  
dai tuoi giudizi,  
perché sei tu a istruirmi.

Quanto sono dolci al mio palato  
le tue promesse,  
più del miele per la mia bocca.  
I tuoi precetti  
mi danno intelligenza,  
perciò odio ogni falso sentiero.  
Lampada per i miei passi  
è la tua parola,  
luce sul mio cammino.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 5,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Signore, e allarga i confini del nostro cuore!**

- Quando vogliamo misurare il bene che doniamo e che riceviamo.
- Quando siamo tentati da atteggiamenti perbenisti e ipocriti.
- Quando viviamo incuranti della vita eterna.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24 (25),17-18

Salvami, o Signore, da tutte le mie angosce.  
Vedi la mia miseria e la mia pena,  
e perdona tutti i miei peccati.

## COLLETTA

Concedi, Signore, alla tua Chiesa di prepararsi interiormente alla celebrazione della Pasqua, perché il comune impegno nella mortificazione corporale porti a tutti noi un vero rinnovamento dello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA Ez 18,21-28

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: <sup>21</sup>«Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. <sup>22</sup>Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. <sup>23</sup>Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? <sup>24</sup>Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vi-

vere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.

<sup>25</sup>Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? <sup>26</sup>Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. <sup>27</sup>E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. <sup>28</sup>Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà». – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 129 (130)

Rit. **Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?**

**oppure:** Perdonaci, Signore, e noi vivremo.

<sup>1</sup>Dal profondo a te grido, o Signore;

<sup>2</sup>Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia supplica. **Rit.**

<sup>3</sup>Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi ti può resistere?

<sup>4</sup>Ma con te è il perdono:  
così avremo il tuo timore. **Rit.**

<sup>5</sup>Io spero, Signore.

Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

<sup>6</sup>L'anima mia è rivolta al Signore  
più che le sentinelle all'aurora. **Rit.**

Più che le sentinelle all'aurora,

<sup>7</sup>Israele attenda il Signore,  
perché con il Signore è la misericordia  
e grande è con lui la redenzione.

<sup>8</sup>Egli redimerà Israele  
da tutte le sue colpe. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO** CF. EZ 18,31A

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore,  
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

## **VANGELO** MT 5,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>20</sup>«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

<sup>21</sup>Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. <sup>22</sup>Ma io vi

dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

<sup>23</sup>Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, <sup>24</sup>lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

<sup>25</sup>Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. <sup>26</sup>In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!». – *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, o Dio, questo sacrificio, che nella tua grande misericordia hai istituito perché abbiamo pace con te e otteniamo il dono della salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio di Quaresima*

pp. 295-296

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** Ez 33,11

«Com’è vero che io vivo», dice il Signore,  
«non voglio la morte del peccatore  
ma che si converta e viva».

## PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questi santi sacramenti che abbiamo ricevuto ci rinnovino profondamente, Signore, perché liberi dalla corruzione del peccato entriamo in comunione col tuo mistero di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

### PER LA RIFLESSIONE

#### **Convertire... in riflessione**

Nella liturgia della Parola di oggi sembra proprio che il Signore inviti ciascuno di noi a un «sacrificio» del tutto particolare: il *sacrificium intellectus*. Non si tratta di rinunciare a pensare con la propria testa, ma a pensare di più che con la testa: convertire in ri-flessione tutte le nostre idee preconcepite e i nostri chiodi fissi. Il profeta Ezechiele, nella prima lettura, si mette dalla parte di Dio e ne considera l'atteggiamento benevolo verso chi è in grado di cambiare e di passare dal male al bene: «Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà» (Ez 18,28). Lo sguardo del profeta sull'uomo è come totalmente conquistato da questa innata capacità di riflessione, che riflette la divina capacità di Dio stesso di ri-flettere e di cambiare.

Questa riflessione – ri-flessione – non è altro che la capacità propriamente divino-umana di uscire dalla propria rigidità per

piegarsi – flettersi – sul reale con la dolce grazia e, al contempo, rigorosa esattezza di uno specchio. Lo specchio che permette di riflettere il reale, permettendo di riflettere sul reale, è uno strumento di orientamento – ad esempio nella navigazione, per tenere sott’occhio le stelle – e la riflessione è ciò che può dare e rettificare l’orientamento degli atteggiamenti: «Mettili presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione» (Mt 5,25). Il Signore Gesù, con il realismo proprio dell’evangelo, non si scandalizza di nulla e riconosce la possibilità che l’uomo arrivi a uccidere (5,21), a insultare l’altro chiamandolo «stupido» (5,22). Così pure contempla la possibilità di accostarsi all’altare di Dio avendo non solo un dono per Dio, ma anche «qualcosa contro» (5,23) il fratello. Al Signore Gesù non sfugge nemmeno la possibilità – da lui stesso sperimentata in prima persona – di avere un «avversario» (5,25). Tutto questo – sembra dirci il Signore – è possibile e non c’è da meravigliarsi che accada. Fa parte del concreto e del quotidiano in ogni tempo e per ogni persona, ma tutto questo può portare a una rigidità inflessibile oppure a una rinnovata e approfondita volontà di riflettere. Ogni inimicizia, infatti, è il frutto di un profondo – talora profondissimo – baratro di incomprensione! Ogni «avversario» è una creatura della chiusura su se stessi, che non rende possibile – talora nostro malgrado – rendere l’avversario un

con-versario. Come, infatti, dimenticare che i nemici sono solo degli amici mancati e verso cui l'unico sentimento che non riusciamo a nutrire è proprio l'indifferenza?

Il Signore Gesù ci vuole oggi mettere in guardia dal risultato tremendo a cui l'incapacità di cambiare direzione per mancanza di riflessione può infine portare: «Egli morirà» (Ez 18,24). Il vero pericolo della nostra vita rischia di non essere quello di uccidere, ma quello altrettanto grave del suicidio. Ogni volta che ci separiamo dal fratello, non facciamo che condannare noi stessi a una solitudine mortifera. Forse, se Caino avesse riflettuto sul suo stato d'animo e prima di presentarsi «davanti all'altare» (Mt 5,23) di Dio si fosse presentato a suo fratello Abele per riconciliarsi con lui, accettando semplicemente la sua esistenza... la storia dell'umanità sarebbe stata e sarebbe ancora diversa. Ora tocca a noi di invertire la rotta della storia. Cominciamo a riflettere, nella nostra vita, la strada tracciata tra le stelle attraverso lo specchio ben pulito del nostro cuore.

*Signore Gesù, sotto la guida della tua parola e dei tuoi gesti di misericordia fa' che riprendiamo ogni giorno il nostro cammino verso l'altro. Trasforma, te ne preghiamo, la fatica della fraternità in un pellegrinaggio di verità che passa sempre attraverso l'umiltà della consapevolezza dei nostri limiti. Kyrie eleison!*

**Cattolici**

Gabriele dell'Addolorata, religioso (1862).

**Ortodossi**

Memoria del nostro santo padre Procopio il Decapolita (sotto Leone Isaurico, 717-741); Cirillo, apostolo degli slavi.

**Armeni**

Gregorio di Narek, monaco e innografo (1010).

**Anglicani**

George Herbert, presbitero e poeta (1633).

**Luterani**

Patrick Hamilton, martire in Scozia (1528).

### QUARTO PASSO: AMARE IL MONDO

“Una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l’umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, coi i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli (EG 183).”

*Il mondo, con la sua concretezza fatta di slanci meravigliosi e di fragilità talora inquietanti, è il laboratorio imprescindibile di ogni vita autenticamente discepolare ed evangelica. A una spiritualità quaresimale che spesso ha privilegiato non solo i musi lunghi, ma pure uno sguardo torvo sul mondo e i suoi appelli, l’incremento di comprensione del vangelo vissuto a partire dal concilio Vaticano II ci chiede un atteggiamento completamente nuovo. Non si tratta certo di aderire ingenuamente alla logica mondana dell’egoismo e dell’autoreferenzialità, ma non è più pensabile di pensarsi in una sorta di «mondo a parte». Se il cammino di conversione personale è autentico e generoso, allora il cambiamento che ciascuno vive nella propria interiorità come apertura al seme della presenza di Dio non può che dare il frutto di una solidarietà capace di migliorare le condizioni del mondo in cui viviamo e che siamo chiamati a sentire e a rendere sempre di più una «casa comune», in cui ci sentiamo bene e facciamo sentire bene anche gli altri. Così il mondo non è più una realtà da rifuggire, ma una casa da abitare e da rendere abitabile con quella cura dei particolari che riesce a dare a un ambiente anonimo la qualità inconfondibile dell’intimità e del calore umano. Per riprendere le parole di papa Francesco, potremmo dunque dire che una fede autentica fa la differenza di una vita vissuta nel mondo.*